



L'INCONTRO
De Luca in spiaggia con quelli del No Tap

MARINACI a pag. 27



L'INTERVISTA
Carrisi: quell'estate con le Giovani marmotte

PRETI a pag. 8



L'EVENTO
I Negramaro incantano San Siro

A pag. 28

quattro hanno assaltato ieri sera il deposito ex Ipem. Minuti di terrore, rubata la cassaforte

banditi sparano: un ferito

IL TURISMO

Vacanze boom nel Salento è già pienone
Brindisi e Lecce ok
Effetto Ilva, Taranto frena



Nonostante la crisi i numeri del turismo in Puglia si rivelano piuttosto incoraggianti. Ed è particolarmente il Salento ad aver motivi per sorridere: questo che stando a quanto dichiarato dalla sezione turismo di Confindustria Lecce alberghi e bed&breakfast sono occupati per circa il 70%, e si continua ad andare verso il tutto esaurito nelle settimane di agosto. Vanno bene le cose sul versante jonico. Secondo gli addetti ai lavori, «è l'effetto dei danni d'immagine sulla vicenda Ilva».

BLANCO alle pagg. 2 e 3

Quattro banditi hanno fatto irruzione ieri sera nel deposito di gas della "Costiero Adriatico", nella zona industriale di Brindisi. Dopo aver immobilizzato due operai, rinchiusi in una stanza, hanno raggiunto gli uffici della società nel tentativo di scardinare una cassaforte a muro. L'arrivo di un terzo operaio ha disturbato l'azione dei malviventi: nelle fasi concitate un rapinatore avrebbe sparato in aria un colpo di pistola e il dipendente dell'ex Ipem si sarebbe ferito lievemente nel tentativo di mettersi al riparo. La banda è fuggita portando via la cassaforte con il suo contenuto. Non ancora quantificato il valore del bottino rapinato.

MORELLI a pag. 11



La polizia sul posto, nella zona industriale

Furti in casa, è allarme in città

A pag. 16

Colpo con il gas al bancomat

Nel mirino il Banco di Napoli a S. Michele. Bottino 60mila euro

NOTTE DI PAURA A MESAGNE



Attentato: a fuoco l'auto di un giardiniere

Notte di fuoco a Mesagne dove è stata data alle fiamme l'auto di un giardiniere. Il movente dell'episodio è certamente doloso poiché è stata rinvenuta, nelle immediate vicinanze, una bottiglietta con i residui di liquido infiammabile. Ad accorgersi del fatto è stato lo stesso proprietario.

CAVALLO a pag. 17

La banda del bancomat torna all'assalto, portando a casa 60mila euro in contanti. Nel mirino dei malviventi è finita l'agenzia del Banco di Napoli a San Michele Salentino. Né pale meccaniche né mezzi blindati. È stato sufficiente il ricorso alla consueta dose di miscela esplosiva per fare saltare in aria lo sportello automatico: 60mila euro puliti, visto che l'impianto non era dotato neppure del dispositivo di sicurezza per macchiare le banconote. Aspetto che fa riflettere, a quattro giorni di distanza dalla firma del protocollo d'intesa contro i crimini ai danni delle banche firmato in Prefettura a Brindisi.

QUARANTA alle pagg. 12 e 13

L'ANALISI

LAVORO I PUNTI DEBOLI DEL PIANO PER I GIOVANI

di Guglielmo FORGES DAVANZATI

Il "piano lavoro" del governo Letta prevede sgravi fiscali per imprese che assumono giovani disoccupati di età compresa fra i 19 e i 30 anni nel Mezzogiorno, attingendo risorse ai fondi comunitari 2007-2013 destinati alle aree più deboli del Paese (nelle quali la disoccupazione giovanile supera il 40%). È prevista una revisione della "riforma" Fornero del mercato del lavoro.

Continua a pag. 10

PUNTO DI VISTA

IL PD REAGISCA AI CAPRICCI DEL GIOVANE RENZI

di Michele DI SCHIENA

Mentre il Paese si dibatte fra mille difficoltà e mentre nel Pd si fa strada l'esigenza di preparare un congresso che orienti il fecondo ma a volte disgregante pluralismo interno verso il comune denominatore di una più chiara identità progressista, il sindaco di Firenze sembra muoversi soprattutto in funzione di una sua possibile candidatura a premier.

Continua a pag. 10

L'INTERVENTO INIMITABILE PATRIMONIO DELL'ARNEO

Cosimo DURANTE*

Ogni luogo ha una sua identità, più o meno forte ed esplicita, che si afferma in un processo graduale capace coniugare passato e presente. In questo processo sono portanti il contenitore, ovvero un paesaggio in continua trasformazione, ma anche i contenuti, cioè la storia e la passione che la terra conserva, restituiti dal tempo e interpretabili.

Continua a pag. 10

IL BASKET



Ecco Bulleri: insieme per vincere

PILIEGO a pag. 46

CAMPERMANIA

NUOVA APERTURA OSTUNI (BR)
S.S.16 Carovigno - Ostuni (C.da Santa Caterina)
Tel. 0831.339122 - Cell. 338.5877779

NOLEGGIO E VENDITA CAMPER per mille occasioni. Assistenza tecnica. Ricambi e accessori di ogni tipo PER TUTTE LE MARCHE

PARCHEGGIO CAMPER E BARCHI

L'insero estate

LA GUSTOSOFIA

Il Salento a tavola: ricette senza tempo

MUCI alle pagg. 36 e 37



L'ITINERARIO

Acqua, roccia e macchia: le vie del sale nel Capo di Leuca

COLLUTO a pag. 35

L'IMMERSIONE

Il gigante bianco ovvero lo squalo buono nel mare salentino

BOERO a pag. 34

EUROPA, L'UNIONE CHE NON C'È

OPINIONI

La trionfale "globalizzazione dell'indifferenza" deturpa anche il ricordo degli ideali e degli scopi, che consigliarono - nel lontano marzo del 1957 - di istituire la Comunità Economica Europea. Oggi, conta l'adesione di 28 Paesi e nelle varie tappe si è voluta chiamare l'Unione Europea, attrezzata, in parte, con una propria moneta, cioè l'euro. In contempo, da pochi viene rammentato che il dieci dicembre dell'anno scorso è stata celebrata l'assegnazione a questa Europa del "Nobel della Pace" con una lusinghiera, riassuntiva motivazione da conoscere per rinfrescare la memoria e per verificare se l'altissimo riconoscimento, alla luce dell'oggi, risulti realmente meritato. Il testo proclamato ad Oslo, tra l'altro, recita: "L'Unione Europea e i suoi membri, in quasi sei decenni, hanno contribuito al progresso della pace, della riconciliazione, della de-

mocrazia e dei diritti umani in Europa". E prosegue: "la sofferenza terribile, patita durante la seconda guerra mondiale, ha dimostrato la necessità di una nuova Europa". Senza dubbio, la Comunità Europea, per lungo tempo, ha corrisposto alle finalità che - sin dai primi albori unitari e fondativi - furono declinate e attuate dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio, dal Lussemburgo e dall'Olanda attraverso l'incanto di Elett Spiriti. Sostenitori in prima fila, furono il francese Schuman, Alcide De Gasperi, il belga Spaak, l'olandese Mansholt; il tedesco Adenauer e il francese Monnet, ispirati dall'italiano Altiero Spinelli che, nel 1941, dal confino di Ventotene, scrisse il profetico "Manifesto del Federalismo europeo", codice originario dei Trattati di Roma e della visione comunitaria.

A loro e a tant'altri precursori, è giusto e doveroso rendere merito e onore per essere stati,

straordinariamente, preveggenti sulla necessità di doversi federare per impedire in futuro la possibile riproposizione di una Europa litigiosa e divisa, fonte di rivalità, attriti e guerre, purtroppo segnati nel tormentato calendario del suo passato. Al momento, però - ecco il punto dolente - vi è da domandarsi se l'Europa, accomodata e allargata, forse oltre misura, è davvero riuscita a mantenere e ad accrescere le accennate sue peculiari vocazioni. Purtroppo, queste si presentano abbastanza affievolite e messe a dura prova soprattutto dal turbinio dell'attuale, incalzante crisi economica, che sta affamando mezza Europa anche per il declassamento del senso comunitario, vulnerato spesso in maniera pesante e sconclusionata. Circolano, infatti, soltanto fatui, contraddittori proclami, che si ravvivano e, in poco tempo, si spengono in vertici inconcludenti, rendendo la maxi-Europa visibilmente sparpagliata e decadente. In

più, affiorano vecchie egemonie. L'auspicata "patria delle nostre patrie europee" si mostra, oramai, vacillante e gli "Stati Uniti d'Europa" vagano nei sogni di una amara e spuria attesa. Perciò, le politiche comunitarie farfugliano. In particolare, latita una vera unione economico-finanziaria. Perfino si richiama una possibile Europa unita ma a doppia velocità, che, se attuata, riproporrebbe una disordinata entità di valassori e dissalli, accompagnata da un ulteriore restringimento delle sovranità nazionali più deboli. In tale gioco delle parti, spicca il presuntuoso e gelido complesso degli Stati europei del Nord, forse aizzati da una Germania che pensa solo a se stessa e che guarda, con interesse, verso la Russia per attivare forti interessi scambievoli, sorretti dal possesso di smisurate potenzialità energetiche da fondere con le alte tecnologie. Non vi è dubbio che l'Italia, da parte sua e quale Stato fondatore, deve

continuare a credere, anche per il suo futuro economico, alla coesione comunitaria europea. Ma non può restare intrappolata come un socio inerte, sopportato e rassegnato. Guardando attorno, si impone uno slancio alla sua politica estera, che si mantiene flaccida e angusta. Sarebbe salutare il promuovere un serio, saldo ancoraggio preferenziale con gli Stati Europei, lambiti dal Mediterraneo per costruire assieme una "piattaforma" che si saldi con i Paesi del nord-Africa e con l'Africa intera, territori strategici e in crescita, ora lasciati soli nello sconquasso di rivolte interne e accattivati dall'infiltrazione cinese. Un disegno che non dispiacerebbe agli Stati Uniti d'America, stranamente autoesclusi dal Continente nero. Ho forse avanzato una azzardata utopia? Può darsi. Ma, in tempi confusi e aspri, solo le utopie possono generare concretezze, insperate e ardite. D'altronde, morire di Europa allo sbaraglio è ingiusto e illecito.

LAVORO, I PUNTI...

Revisione che prevede il ripristino degli intervalli di 10 e 20 giorni per il rinnovo dei contratti a termine, innalzati con quella riforma a 90 giorni. Dopo un biennio di politica economica nel quale la preoccupazione principale, se non unica, del Governo è stato il perseguimento del rigore di bilancio, ben venga un'iniziativa che, almeno sul piano simbolico, sembra costituire un elemento positivo di discontinuità. Ma, a fronte di questo, vi sono non pochi elementi di criticità, così sintetizzabili.

1) L'importo stanziato - circa un miliardo di euro - come evidenziato da Confindustria, è del tutto insufficiente per far fronte al problema. Ciò anche in considerazione del fatto che eventuali ulteriori risorse recuperabili dovranno essere stanziare per analoghi provvedimenti a favore dell'occupazione giovanile nel Centro-Nord.

2) Come già nella riforma Fornero, non è chiaro per quale ragione sia previsto un intervallo temporale per il rinnovo del contratto di lavoro. Certamente ciò costituisce una penalizzazione per il lavoratore, penalizzazione tanto più forte quanto minore è il "salario di riserva" di cui il lavoratore dispone. Il salario di riserva è il salario minimo al quale un lavoratore è disposto a offrire i suoi servizi ed è, maggiore di zero nel caso in cui si disponga di redditi non da lavoro (proprietà mobiliari, immobiliari). La dilazione del rinnovo del contratto ne riduce, conseguentemente, il potere contrattuale, ponendo l'impresa nella condizione di imporre condizioni di lavoro peggiori nelle successive assunzioni.

3) La detassazione dell'occupazione - in un mercato del lavoro ormai quasi completamente deregolamentato - può generare effetti perversi, dal momento che le imprese potrebbero trovare convenienze assumerne (avvalendosi degli sgravi fiscali) e, contestualmente, licenziare o non rinnovare il contratto a lavoratori già assunti, per i quali non si prevedono agevolazioni. In altri termini, il rischio di questa operazione consiste nell'amplificare i "conflitti orizzontali" - fra lavoratori - dal momento che assegna trattamenti diversificati esclusivamente a ragione della data di ingresso nel mercato del lavoro. Se dovesse realizzarsi questo effetto, si potrebbe trattare di un gioco a somma zero, con flussi in ingresso uguali ai flussi in uscita. A fronte di questi rilievi, va posta un'osservazione di carattere più generale. L'elevato tasso di disoccupazione giovanile - in Italia come negli altri Paesi europei - non dipende dall'eccessiva imposizione fiscale che grava sulle imprese, ma dalla carenza di domanda aggregata. In altri termini,

è difficile immaginare che le imprese assumono se, come in questa fase, hanno aspettative pessimistiche in ordine alla possibilità di realizzare profitti. Le aspettative possono migliorare se le imprese sanno che ciò che producono troverà mercati di sbocco sufficientemente ampi e, in un contesto di calo dei consumi e degli investimenti, non vi è altra possibilità se non praticare politiche fiscali espansive e/o attuare politiche di redistribuzione del reddito. Come evidenziato da un'ampia letteratura teorica ed empirica, le famiglie con più bassi redditi esprimono una propensione al consumo più alta delle famiglie con redditi più alti. Ciò per l'ovvia ragione che, con redditi bassi, le risorse monetarie disponibili devono essere destinate a consumi, per raggiungere almeno il livello di sussistenza. Mentre la prima strada (l'aumento della spesa pubblica) è resa sostanzialmente impraticabile dai vincoli europei, la seconda strada non comporterebbe costi addizionali rispetto ai costi che lo Stato sostiene per la detassazione delle imprese. Occorre, dunque, chiedersi per quale ragione si sia scelta quest'ultima opzione. La redistribuzione del carico fiscale è profondamente influenzata dal potere contrattuale di cui dispongono imprese e lavoratori in sede di contrattazione politica. In una condizione di elevata disoccupazione, è verosimile attendersi che il potere contrattuale dei lavoratori - nel loro complesso - sia notevolmente inferiore al potere contrattuale delle imprese. Ciò soprattutto nel caso in cui le imprese abbiano la possibilità di delocalizzare i loro investimenti, dal momento che è sufficiente la sola "minaccia" di delocalizzazione per indurre il Governo ad accordare loro trattamenti privilegiati. In questo scenario, si profila - per le imprese - un conflitto di obiettivi fra accumulazione e "legittimazione" del sistema. Ovvero: per le imprese nel loro complesso, un elevato tasso di occupazione è reso non conveniente dal fatto che a questo si associa un elevato potere contrattuale dei lavoratori, sia nel mercato del lavoro, sia nell'arena politica. D'altro canto, un elevato tasso di disoccupazione può "delegittimare" il sistema, attivando pressioni conflittuali che, per le imprese stesse, risultano non desiderabili.

L'evidenza empirica, su fonte OCSE, mostra che le politiche di deregolamentazione del mercato del lavoro accrescono il tasso di disoccupazione e riducono i salari. Le misure di detassazione delle imprese per agevolare assunzioni sono già state adottate, in Italia, da almeno un ventennio, con esiti pressoché nulli. Se l'esperienza storica, e le risultanze fattuali, contano, occorre decretare che la reiterazione di provvedimenti inefficaci non è altro che, appunto, commettere in errore già commessi.

Guglielmo Forges Davanzati

L'INIMITABILE...

Così la Terra d'Arneo, abbandonata a se stessa per anni, teatro di lotte contadine negli anni Cinquanta e successivamente saccheggiate dall'abusivismo edilizio degli anni Ottanta, si riscopre oggi un territorio ricco e generoso, il "giardino dello Jonio" con un tessuto economico che diventa via via più solido e strutturato. Oggi si parla di un po' ai margini della penisola salentina e particolarmente vocato alla ruralità, ancora vergine e lontano dai circuiti di massa, costellato da masserie e agriturismi, in cui trovare coste inalterate e mare cristallino, buon cibo e ottimo vino. L'economia dell'Arneo è fatta di fatiche riscattate, di tradizione e consapevolezza, di eccellenze prodotte da mani sapienti. Basti pensare che in soli nove comuni si racchiudono cinque doc vitivinicole, oli extravergini ricercati, aziende floricole che esportano ovunque.

L'Arneo si è scoperto un territorio a voca-

zione turistica, con un'ospitalità innata, che trova i suoi punti di forza nella bellezza del paesaggio, nei suggestivi borghi antichi, nell'enogastronomia e nelle attività artigianali. Si tratta di aspetti che devono essere tutelati e sapientemente guidati verso uno sviluppo turistico coerente che non snaturi l'anima del luogo. Perciò si fa appello alla sensibilità degli amministratori, alle sinergie tra gli enti, agli interessi degli operatori, singoli e associati, a preservare un territorio e non svenderlo al consumo sconosciuto solo in virtù del profitto a breve termine. Il GAL Terra d'Arneo, nel suo ruolo di agenzia a servizio del territorio, si pone come guida di un cammino che cerca di tenere assieme tradizione e innovazione, e accompagna verso la scoperta dell'identità territoriale, quel patrimonio di storia e anima, sensazioni e suggestioni non riproducibili in nessun altro luogo se non qui, in Terra d'Arneo condividendo il pensiero di Pino De Luca, nel suo articolo pubblicato giorni fa su Quotidiano, "...Un Paradiso da valorizzare..." ed ovviamente da salvaguardare.

Cosimo Durante

*Presidente Gal Terra d'Arneo

IL PD...

Producendosi così in continue dichiarazioni che lasciano in ombra i temi cruciali del dibattito politico per sviluppare e alimentare polemiche con i maggiori esponenti del suo partito sulle regole, le alleanze e le tattiche elettorali. Una frenetica attività per tenere sempre accese su di lui le luci della ribalta anche a costo di dire tutto e il contrario di tutto.

Il giovane Renzi, che aveva caldeggiato le primarie quando lo statuto del Pd prevedeva l'automatizzata candidatura a premier del segretario in carica, propende oggi per la coincidenza dei due ruoli (segretario e candidato presidente del consiglio) che Bersani aveva superato per rendere possibile lo svolgimento delle primarie dell'inverno scorso. Il riconoscimento da parte di Renzi della vittoria di Bersani alle primarie e le promesse di leale sostegno al suo operato si sono trasformate all'indomani del voto in pungenti critiche nei confronti dell'ex segretario accompagnate dal reiterato invito a non perdere tempo e a favorire comunque la formazione di un governo.

Non essendo poi riuscito a ottenere l'incarico di formare un governo di larghe intese per il vanto di Berlusconi, il sindaco di Firenze si è profuso in assicurazioni di leale e solida collaborazione al governo Letta ma non perde occasione per martellarlo di critiche quando avverte il pericolo che la durata dell'Esecutivo possa logorare la sua popolarità. Renzi censura inoltre aspramente i capi delle "correnti" del Pd mentre egli guida la più organizzata e dinamica formazione interna al partito considerandola anche nel linguaggio ("noi" ... "loro") una

cosa diversa dal partito medesimo e persino operando con i suoi parlamentari scelte di voto alle Camere in palese dissenso con le decisioni assunte a maggioranza dai competenti organismi. E non basta, perché Renzi confessa la sua incontenibile ambizione e dimostra la strumentalità del riconoscimento della vittoria di Bersani alle primarie dello scorso anno quando afferma "stavolta non mi faccio fregare, prima si fanno le regole e poi dico se mi candido". Va a cena con finanzieri come Davide Serra e a pranzo con Briatore che non sono certo maestri dello sbandierato cambiamento ma nel contempo promettono la totale rigenerazione del Paese. Intervistato infine sui valori della sinistra ("la Repubblica" del 10 giugno scorso) se la cava dicendo genericamente che sono quelli tradizionali, fra i quali menziona l'eguaglianza ma aggiunge subito, per rassicurare la destra, che tale condizione deve essere un punto di partenza e non di arrivo dimenticando che la vecchia formula "eguaglianza dei punti di partenza" (poi ribattezzata con l'espressione "pari opportunità") non è sufficiente se la politica non si fa carico della situazione di coloro che nella corsa della vita non riescono a raggiungere il "punto di arrivo" a causa di quegli "ostacoli di ordine economico e sociale" che l'art. 3 della Costituzione prescrive siano rimossi in quanto impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione democratica di tutti i lavoratori. Il Pd deve, è vero, meglio precisare la sua identità ma non vi è dubbio che le tensioni ideali e i valori fondamentali che ne costituiscono il fulcro sono scritti nel dna politico di quei milioni di cittadini che, nonostante errori e ritardi, continuano a riconoscersi in tale partito come ha di-

mostrato l'esito delle recenti elezioni amministrative. Ebbene, questo comune sentire non può essere mortificato da operazioni rivolte a trasformare il Partito democratico in una sorta di comitato elettorale permanente particolarmente organizzato e attivo nel procurare consensi durante le stagioni di voto ma "leggero" fino all'evanescenza negli altri periodi e quindi non in grado di produrre idee e di promuovere la partecipazione anche e soprattutto perché privo di precisi valori di riferimento, di un grande progetto innovatore e di forti speranze. Un mutamento genetico che renderebbe il Pd permeabile a quel leaderismo che sta mortificando la politica e mettendo a dura prova la nostra democrazia.

Continuando a percorrere la via intrapresa Renzi rischia di essere non una risorsa, come sarebbe auspicabile, ma un problema per il Partito democratico e per il centrosinistra dal momento che egli, con una miscela di furbizia gattopardesca e di scintillante populismo, naviga sempre nel generico, cerca di conciliare l'inconciliabile e si tiene lontano da qualsiasi scelta rivolta a produrre incisive riforme dei rapporti sociali e di quelli economici. Per il centrosinistra le vittorie elettorali sono importanti ma servirebbero a poco se si rivelassero prive di un coraggioso progetto riformatore e di dirigenti politici (mai un solo leader) non in grado di tradurlo in provvedimenti concreti.

Occorre, eccome, operare un profondo cambiamento nel partito e nella politica del Paese ma il percorso non è quello, incerto e ondoso, intrapreso da Renzi ma quello, sicuro e promettente indicato dalla nostra Costituzione che disegna i partiti come strumenti associativi indispensabili per consentire ai cittadini di "concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Un metodo finalizzato, come scriveva il grande giurista e padre costituente Costantino Mortati, "a vincere le resistenze del potere economico per dar vita a una trasformazione di fondo dei rapporti di produzione e distribuzione del reddito, per giungere così a un diverso equilibrio sociale". Nel Pd e, più ampiamente, nel centrosinistra convergono tre grandi culture: quella del socialismo democratico che scommette sull'eguaglianza e sul conseguimento di più avanzati livelli di giustizia, quella del cattolicesimo sociale che mette l'accento sulla dignità della persona umana e sui doveri di solidarietà sociale e quella liberal-progressista che rivolge particolare attenzione alla tutela delle libertà democratiche. Tre culture che devono rinsaldare e rendere più fruttuosa la loro collaborazione perché le unisce il filo del culto per la democrazia e della difesa degli interessi più deboli.

Michele Di Schiena

LOTTO		SuperEnalotto		Jolly	
Concorso n. 84 del 13.7.13		23	49	52	65
		67	76	61	
		SuperStar 84			
		QUOTE SUPERENALOTTO			
Montepremi	€12.573.002,39				
Nessun "6"					
Jackpot	€11.500.000,00				
Nessun "5+1"					
Ai 6 "5"	€50.259,00				
Ai 7 "4"	€411,06				
Ai 29.473 "3"	€20,52				
		QUOTE SUPERSTAR			
Nessun "5"					
Ai 2 "4"	€41.106,00				
Ai 138 "3"	€2.052,00				
Ai 2.176 "2"	€100,00				
Ai 13.782 "1"	€10,00				
Ai 32.647 "0"	€5,00				
N.B. - Il giornale non si assume responsabilità sui numeri pubblicati. Invitiamo pertanto i lettori a verificare i risultati ufficiali presso le ricevitorie autorizzate.					

10 e LOTTO	
5	11
15	22
24	28
31	37
44	46
49	51
60	63
68	70
76	77
78	89